

Oggi arrivo a Monaco di Baviera
Il Canteuropa sotto la neve

Dal nostro inviato
INNSBRUCK, 29.
Battesimo della neve per il Canteuropa, all'alba, alla Fiera del Brennero...

(di il pittore, s'intende). Ho fatto poco, comunque, di non farlo più.
Anche Rita Pavone (ieri sera una sua fan di almeno sedici anni, ha dovuto essere accompagnata in lacrime al camerino di Rita per un autografo: si emoziona sempre quando vede Rita, spiegava il padre) si cimenta con una canzone d'altri tempi, quel famoso Pippo non lo sa, tipico frutto canoro dell'Italia prebellica. Mai lei lo fa a suo modo e riesce divertire, con una maestria della scena che l'avvicina ormai più a un Sammy Davis che ad una semplice diva del microfono.

L'aria nevosa, come ieri il salmastro della laguna di Venezia, ha sciolto le confidenze della gola di Bobby Solo: «Le note basse, una meraviglia. Quelle alte, non vengono fuori», spiega sul palcoscenico Bobby Solo, come i quadri moderni della pinacoteca viaggiante, si limita, per ora, a «far parte».
Il fresco della notte non disturba, comunque, i cantanti, o meglio, le nostre cantanti dall'Essere, ai quattro cantanti ad arte all'arte pittorica che dovrebbe dare un certo «tono» all'attuale Canteuropa (ma poi, sul treno, non si sentono che i soliti, immancabili discorsi su Partisima e le malignità di Cossiga, non si sentono che i soliti, immancabili discorsi su Partisima e le malignità di Cossiga, non si sentono che i soliti, immancabili discorsi su Partisima e le malignità di Cossiga...

Ecco, ad esempio, il paggetto Patty Pravo, una mantella e microgonna bianca con suggestivi collantini neri, è rimasta indubbiamente, Patty Pravo ha un suo personaggio, anche se, sul piano umano - nei rapporti quotidiani di questo collegio da strada ferrata - sembra trovare scarse simpatie (o, forse, a lei, sommelmente, a non sforzarsi di apparire, ad ogni cosa, simpatica e chichessia).
Giugliola Cinnutti, sempre pedinata dal direttore artistico della sua casa discografica, in alternanza, ha detto, con il signor Cinnutti padre, sfoglia, invece, un elegantissimo Saint Laurent di cotone a maglia color rubino con ricami in oro e prudente minigonna. Sul piano musicale, però, Giugliola continua a mantenersi nell'anticamera della maturità, tirando perfino in causa una fiaschetta del disneyano Cenerentola, più adatta agli scolaretti dell'asilo, che ad un caravanserraglio che si fregia delle bottiglie di Moran.

Un grosso sforzo produttivo del cinema cecoslovacco

Cinquantotto chilometri di pellicola per «Marketa»

Il regista Frantisek Vlácil ne ha tratto un film che dura tre ore - Il pensiero delle due giovani protagoniste sulle scene «scabrose»

Dal nostro corrispondente
PRAGA, 29.
Margherita Lazar, dopo la trilogia hussita realizzata da Vavra nel 1955-1956, è il più impegnativo film messo in cantiere dalla cinematografia cecoslovacca. La pellicola - che è stata tratta dall'omonimo romanzo di Vladislav Vanura, giustiziato dai tedeschi il 1° giugno 1942 per essersi rifiutato di farsi portavoce della propaganda di Goebbels - è ambientata nel XIII secolo e narra le peripezie della famiglia di Lazar brigante-gentiluomo e delle sue lotte contro i prepotenti membri della famiglia Kozik, rapaci signorotti del tempo.

La parte di Margherita è stata interpretata dalla giovane attrice slovacca Magda Vasyarova (sorella della più celebre Emilia). È alta metri 1,59, ha i capelli scuri - ma nel film è bionda - e frequenta la facoltà di sociologia presso la Università di Bratislava. Quando venne prescelta per l'impegnativo ruolo aveva appena diciassette anni; ora ne ha diciannove ed è già, dopo un solo film, un nome noto al pubblico cecoslovacco. Essa giudica che l'amore e la passione descritti da Vanura sono molto più affascinanti e veri che non nella realtà. «Al mondo oggi - essa dice - c'è molta sporcizia ripugnante. Allora la gente era a diretto contatto con la natura, non la rifiutava. Ed era giusto così».



Convegno a Roma
Piccoli esercenti sollecitano gli sgravi fiscali

Simili «novità assolute» - del tipo della presentata l'altra sera dalla Compagnia «I 66» al Teatro dei Satiri - farebbero bene a restare assolutamente chiusi nei cassetti dell'autore in questo caso di un'autrice, Anna Costanzo Pellegrini, che ha pensato di offrire i suoi parti di fantasia, cioè le sue fittive, a una critica al pubblico, mentre il suo amato copione sarebbe stato più adatto per una rappresentazione collegiale o parrocchiale, anzi, molto ancora, per una recita privata, familiare, per pochi intimi, riscaldati dal tepore del caminetto.
La «commedia brillante in due tempi» - messa in scena da Enzo De Castro e recitata da Attilio Duse, Giuditta Lelio, Delizia Pezzinga, Bernardo Bruno, Ugo Carbone, Anna Lelio, e dal buon caratterista Vinicio Sofia - trasporta nella dimora di una coppia di sposi novelli che non riesce ancora a fabbricare un marmocchio (non si capisce bene se per la sterilità della donna, oppure per impotenza dell'uomo), ma che si arrovela per guadagnare ugualmente i cinque-quaranta milioni di premio messi in palio dal padre di lui, in attesa impaziente di un erede. Anche lo stratagemma dei coniugi di far venire nove Nicola, siciliano e decorato in Africa, per offrirgli finalmente un figlio, che in realtà è una femmina, preso in fallosce.

Una nuova compagnia per una commedia di successo

In quattro contro il «vivere insieme»

«Uscirò dalla tua vita in taxi» sarà rappresentata da Tieri, Lojdic, Malfatti e Palmer per la regia di Mario Ferrero

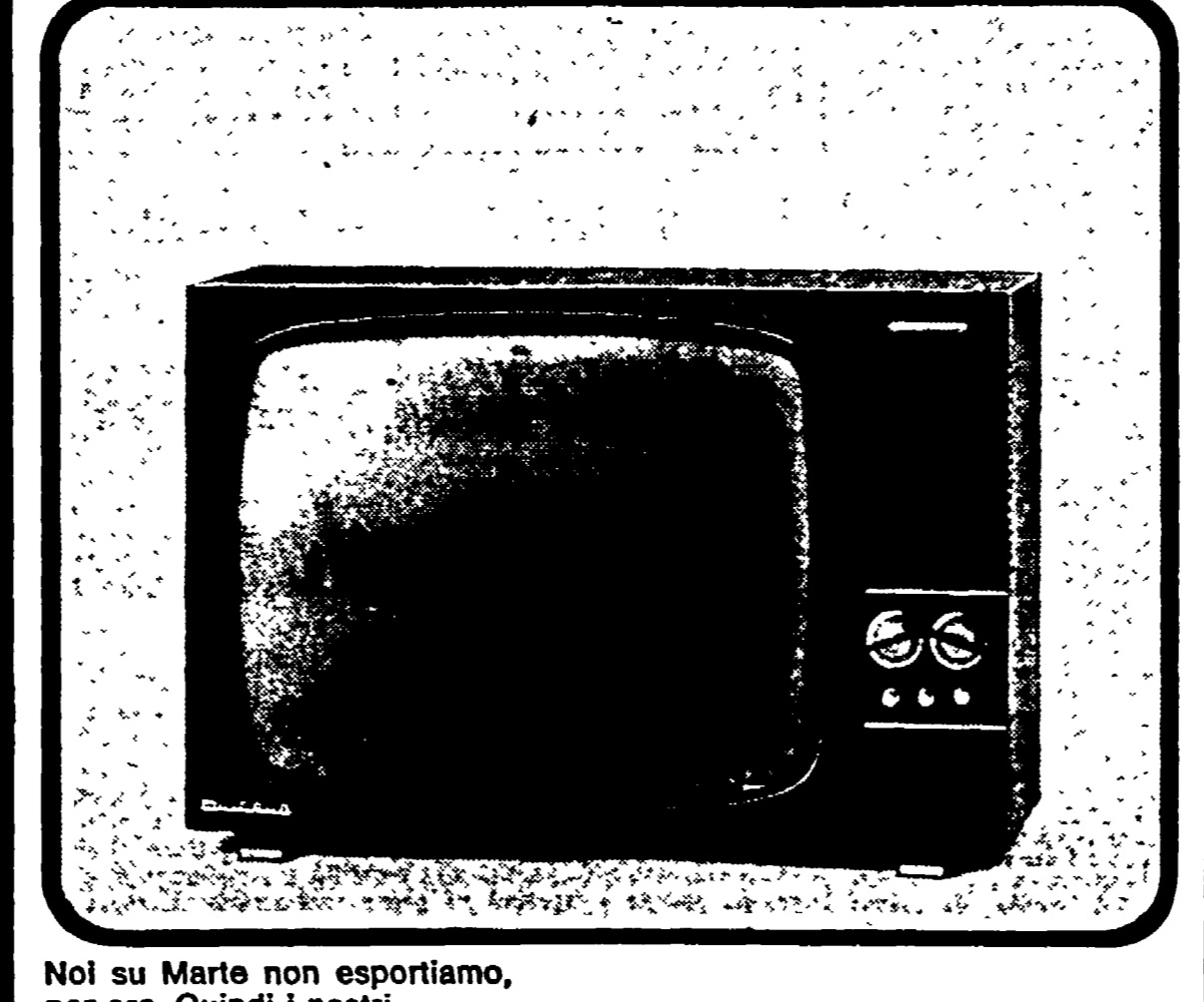


Il matrimonio tra Aroldo Tieri e Giuliana Lojdic si farà, anzi si è già fatto. Pronubo Mario Ferrero il regista ha riunito i due attori in uno studio di via Teulada, tempo fa, in occasione di un lavoro televisivo. Di lì al teatro, il passo è stato breve. Ed ecco che, il 4 gennaio, vedremo la coppia calcare le tavole della «Cometa» di Roma in Uscirò dalla tua vita in taxi. Il matrimonio si compie alla fine per colpa, in certo qual modo, di Renzo Palmer (ricordate Cavour in TV?) e Marina Malfatti Lei, una fisica nucleare, lui un assicuratore, si incontrano ogni venerdì sera nella casa di Tieri e Lojdic (Sara e David). La fottipicompagnie è solo David che, ogni venerdì, si sobbarca ad accompagnare intellettualmente consorte a vedere un film impegnato o ad ascoltare musica elettronica. Una sera, Sara e David, dopo una violenta lite, tornano a casa troppo presto, e trovano nel loro appartamento la coppia ospite. Donde una serie di scenate incredibili e lo scioglimento di entrambi i legami. Ma la commedia non ha termine qui, naturalmente, i quattro lasciano facendo ognuno le rituali dichiarazioni di principio contro il «vivere insieme». «Ognuno desidererà rifarsi una vita scimmiottando il suo alter ego. «Una commedia comica con molti spunti cidi» la definisce Mario Ferrero e aggiunge: «Gerardo Guerrieri, nella sua traduzione, ha reso ancor più caustica». Ma gli autori di Uscirò dalla tua vita in taxi (il titolo originale suona in modo diverso) sono già

garanzia di successo. Keith Waterhouse e Willis Hall - ambedue trentottenni - hanno al loro attivo una commedia pungente come Billy Liar, dalla quale il regista Schlesinger ha tratto il ben noto film Billy il bugiardo che segnò, tra l'altro, la prima affermazione di Julie Christie. Uscirò dalla tua vita in taxi è stato un grosso successo commerciale sia a Londra, sia a Broadway, e la compagnia Lojdic-Malfatti-Palmer-Tieri, costituitasi appostamente, spera lo sia anche in Italia. L'esordio, come abbiamo detto, avverrà a Roma, dove le repliche sono previste per la durata di un mese; poi lo spettacolo verrà trasferito al Sant'Erasmo di Milano e quindi farà un giro per le varie città piccole e grandi della penisola.
Ma l'attività dei quattro non si fermerà qui. Sempre per la regia di Mario Ferrero, essi dovrebbero mettere in scena, alla fine di questa stagione teatrale o all'inizio della prossima, una novità che Fabio Mauri sta scrivendo per loro. «È un lavoro spiritoso», afferma Ferrero, che batte strade nuove, pieno di colpi di scena e di trovate tipo «scatole cinesi». Non ci resta che attendere.
Per ora l'appuntamento più prossimo è con Uscirò dalla tua vita in taxi, che vedrà il ritorno di Tieri dopo dodici anni di lontananza dal teatro. Auguri.

re. ac.
Nella foto: Giuliana Lojdic, Renzo Palmer, Marina Malfatti e Aroldo Tieri.

Non è fatto per i marziani



Noi su Marte non esportiamo, per ora. Quindi i nostri televisori non li disegniamo per i marziani, con linee assurde ed arbitrarie. Li vogliamo razionali, sobri, eleganti: una sintesi di gusto, misura e del più corretto disegno industriale.
TELEVISORI
MINERVA

le prime Rai V a video spento

Concerto alla Cometa

«Tra uno spettacolo lirico e l'altro l'Associazione pergolesiana ha offerto al pubblico, l'altra sera, al Teatro della Cometa, il secondo concerto della sua breve stagione autunnale. Colpa dell'autorevole guida di Piero Guarino (che sedeva al cembalo o al pianoforte), si sono esibiti alcuni solisti tutti assai validi, ed ad eccezione del violinista Antonio Perez e del flautista Nicola Samale, tutti dei gentili se-...»

IL LEGGENDARIO «AURORA» - Forse ieri sera per la prima volta, in alcuni momenti, sembrava caduta del fascismo, milioni di italiani hanno sentito parlare dell'incrociatore Aurora e del leggendario colpo di cannone che diede inizio all'assedio al Palazzo d'Inverno. E ne hanno sentito parlare dello stesso marinaio che, allora poco più che ventenne, prese il comando della nave, come commissario politico e della guiglia nel cuore della rivoluzione.
In questa seconda puntata della Storia della rivoluzione russa, dedicata ai giorni della rivoluzione d'Ottobre, gli storici sono stati sostituiti da testimoni dell'epoca. Costruito l'orientamento generalmente antibolscevico degli studiosi che intervennero nella prima puntata è considerato l'«altro» che sempre assumono in questi casi i ricordi di chi ai fatti partecipò di persona, si può dire: senz'altro che in questa seconda puntata. Alcune testimonianze in particolare hanno restituito ai telespettatori il clima e la tensione di quei giorni che sono «sceso il mondo»: ricordiamo, oltre il racconto del commissario dell'Aurora, le parole dell'interlocutore Giliarov sulle reazioni dei socialisti del congresso di Pietrogrado, le parole di Lenin sui decreti sulla pace e sulla terra, i fatti di Lenin e i ricordi dell'ex studente su uno dei primi episodi di guerra civile.
Naturalmente, la rievocazione ha anche un suo rovescio: la narrazione generale rischia di spezzarsi in frammenti «del basso», se riesce a dare la misura della partecipazione in dividuale, può far smarrire la visione d'insieme. È stata quindi una giusta scelta quella di far seguire alle testimonianze un brano dello stupendo film Ottobre di Eisenstein, che si è innestato perfettamente nella trasmissione, anche perché, in alcuni momenti, sembrava cadere di nuovo e si riprendeva quel che era stato narrato dai testimoni. In questa puntata, il materiale documentario originale è stato integrato da brani di film, in misura maggiore che nella puntata precedente: da una anche questa volta il regista Arrigo Montanari ha compiuto un ottimo lavoro di sintesi, adoperando i volti del film di Eisenstein come motivo ricorrente.

Le idi di marzo

«Gli esercenti del Lazio e dell'Umbria, mentre esprimono la loro gratitudine a quei membri del governo ed a quei parlamentari che, anche attraverso la presentazione di apposite proposte di legge, hanno riconosciuto l'obiettivo fondamento politico, logico ed economico delle rivendicazioni della categoria, con particolare riguardo alle esigenze vitali del piccolo e medio esercente, confermano il loro impegno di affrontare responsabilmente ogni iniziativa che, attraverso la difesa delle aziende di esercizio, tenda a garantire la più estesa possibilità di diffusione di un libero mezzo di comunicazione sociale quale è, unitamente alla stampa, il cinema».

preparatevi a...

LA VALLI SE NE VA (TV 1° ore 21)
Alida Valli saluta stasera i telespettatori con l'ultima puntata di «Music Rama». Tra gli ospiti di stasera: Arnoldo Foà, Olga Villi, Valentina Corlese che si cimenteranno nella canzone.

LE AZIONI (TV 2° ore 11,15)

In un programma americano come si è rivelato «Noi e gli altri», curato dal giornalista Leo Wollenberg, non poteva mancare una trasmissione dedicata alle azioni. L'«azionariato popolare» è un mito che è stato creato negli Stati Uniti all'insegna dello slogan «diventate tutti capitalisti». In realtà, si tratta di un ennesimo tentativo di integrare la gente nel sistema, sfruttando: le azioni acquistate dall'uomo della strada a sono controllate dai capitalisti veri, naturalmente. Ma «Noi e gli altri» queste cose non le dirà.

programmi TELEVISIONE 1°

- 10,30 SCUOLA MEDIA
11,00 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12,12-20 Letteratura Italiana
17,00 PER I PIU' PICCOLI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI BAGAZZI
18,45 QUATTROSTAGIONI
19,15 LUI, LEE E GLI ALTRI
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
21,00 TELEGIORNALE ITALIA
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21,00 MUSICA RAMA - Canzoni da film
22,00 TRIBUNA POLITICA
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21,00 TELEGIORNALE
21,15 NOI E GLI ALTRI
22,05 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Cronache di lingua francese; 7,40: Musica; 8,30: 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,15: L'Antenna; 10,35: Le ore della musica; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,20: Oggi; 13,30: Carillon; 15,40: Il Canteuropa; 15,45: I nostri successi; 16: Programma per i ragazzi; 16,20: Novità discografiche americane; 17 e 20: Margò di Francis Durbridge, IV episodio; 17,20: Ritorno dei grandi orchestre; 18,15: Gran varietà; 19,20: Luna park; 20,15: La voce di Tony Cicchitto; 20,25: Recital; 21,15: Concerto dell'Olympia; 21,15: Concerto del mezzosoprano Christa Ludewig; 22: Tribuna politica.
SECONDO
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,35, 13,20, 14,20, 15,20, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billiardino; 8,30: Oggi; 8,35: Buon viaggio; 8,40: Anna Maria Guarnieri sui programmi; 8,45: Signori professori; 8,45: Album musicale; 10,40: Madamini (Storia di una donna); 10,40: LX puntata; 10,45: Jazz panorami; 10,45: Il giro del mondo in 80 donne; 11,42: Radio-